

TRANI | Michele Casamassima (Cgil) delinea la situazione della Casa circondariale maschile e della Casa di reclusione femminile

# Istituti penali, è emergenza

«Altro che amianto. I problemi riguardano la carenza di personale e di assistenza sanitaria continua»



Operatori della polizia penitenziaria all'esterno della Casa circondariale maschile [foto Calvaresi]

**GIANPAOLO BALSAMO**

● **TRANI.** Proteste e malumori, richieste inattese e disagi a tutt'oggi ignorati.

Benvenuti negli istituti penitenziari di Trani (Casa circondariale maschile e Casa di reclusione femminile) dove, al di là dei «fastidi» dovuti alle strutture vetuste ed ai lavori di ristrutturazione in corso, i veri problemi sono altri e si chiamano organici ridotti e mancanza di continuità assistenziale medica.

**Assistenza sanitaria carente** - «Sì è vero», spiega Michele Casamassima, rappresentante sindacale della Funzione pubblica Cgil. «Attualmente l'assistenza sanitaria risulta ridotta. Dalle ore 23, sino al mattino successivo, manca un medico che possa coprire le eventuali emergenze sanitarie che si possono verificare sia all'interno della Casa circondariale maschile che in quella della Casa di reclusione femminile. Dunque, qualora un detenuto venga portato in carcere la

notte, non è effettuata la visita medica di primo ingresso e pertanto non è possibile diagnosticare, al momento, il suo effettivo stato di salute. In tale contesto, non è sporadico assistere a detenuti arrestati, spesso affetti da disturbi psichiatrici, traumi subiti durante le fasi dell'arresto, crisi di astinenza, ecc. e pertanto molte volte il personale di Polizia penitenziaria fronteggia tali situazioni senza alcun supporto medico».

È la triste conseguenza dell'applicazione della riforma della medicina penitenziaria e del trasferimento delle funzioni di assistenza dal Ministero della Giustizia al Servizio sanitario nazionale, così come disposto dal relativo decreto legislativo e dalla nuova finanziaria che, tra l'altro, ha previsto un taglio di tredici milioni di euro per il sistema carcerario e, quindi, una riduzione dei servizi di assistenza e tagli al personale.

Certo è, proprio in virtù di quella che è stata definita la «riforma sanitaria dietro le sbarre» (che ha tagliato i fondi destinati all'organizzazione e al funzionamento del servizio sanitario e farmaceutico), la casa circondariale di Trani (attualmente con 159 detenuti) è diventata una struttura di primo livello con un'assistenza non ininterrotta nell'arco delle ventiquattro ore (come avviene, invece, nelle carceri con oltre 225 detenuti).

**Di notte solo un infermiere** - In altre parole a Trani (così come nelle strutture carcerarie con

pochi detenuti) la presenza di un medico è garantita dalle ore 8 alle 20. Dalle 20 in poi, invece, entra in servizio un infermiere dell'amministrazione penitenziaria che, per i casi di urgenza, durante le ore notturne, è tenuto a chiedere l'intervento della guardia medica.

«Riteniamo tale scelta falsata e inadeguata per Trani in quanto anche se si cerca di limitare le presenze dei detenuti ristretti a Trani, trasferendo altrove gli stessi, gli Istituti penitenziari tranesi servono un vasto circondario costituito da paesi di grosse dimensioni (ogni anno fanno ingresso in carcere più di mille arrestati) che spesso sono condotti in carcere nelle ore notturne». «Chiediamo pertanto al Provveditore regionale della Puglia - conclude il rappresentante sindacale della Cgil - la necessità di garantire livelli di salute sovrapponibili a quelli della popolazione libera, auspicando un sollecito ripristino dei livelli assistenziali che coprono l'intera giornata, nonché il ripristino del monte orario medico e infermieristico previsto prima dei tagli, garantendo anche il supporto di specialisti (un cardiologo, psichiatra o infettivologo), indispensabili all'interno del carcere».

**Organici ridotti** - «Ma la vera piaga degli istituti penali tranesi, come detto, è legata soprattutto alla dotazione organica della polizia penitenziaria. Entrambi gli istituti, infatti, soffrono una grave carenza di personale.

Nella struttura di via Andria, per esempio, la pianta organica dovrebbe prevedere 295 unità (tra ispettori, sovrintendenti e agenti-assistenti) ma, in realtà, la forza effettiva è di 235 unità. Nel carcere di piazza Plebiscito (che ospita 20 detenute), invece, la situazione è ancora più drammatica. Nonostante la dotazione organica della Casa di reclusione preveda la presenza effettiva di 34 unità di Polizia penitenziaria femminile, risultano in servizio, solo 19 poliziotte penitenziarie effettive che partecipano a vario titolo alle attività giornaliere dell'istituto penitenziario femminile e alla copertura di tutti i posti di servizio previsti.

**Di notte, un agente a sezione** - «La presenza di un solo agente, nei turni serali e notturni, per intere sezioni detentive - replica Michele Casamassima - è purtroppo prassi consolidata anche se, così facendo, non viene assicurato l'esercizio di fondamentali diritti del personale, nonché si mette a rischio l'incolumità del personale di polizia penitenziaria operante ed anche delle stesse detenute».

Una serie di gravi «disfunzioni», insomma, che non possono più essere sottaciute. Anzi, la Funzione pubblica della Cgil affila le armi e promette di affrontare le questioni nelle opportune sedi ministeriali nonché giudiziarie per tutelare i diritti dei lavoratori e degli utenti degli istituti penali.



Un poliziotto penitenziario

*Sono tante le segnalazioni giunte alla magistratura contro alcuni che abuserebbero delle proprie prerogative sindacali*

**SITUAZIONE SEMPRE AL LIMITE**

## «C'è un preoccupante clima di tensione»

Inviata alla Procura una denuncia dei lavoratori

● **TRANI.** Non solo problemi strutturali e di organici. Negli istituti penali tranesi, infatti, ciò che emerge con maggiore drammaticità è il grave clima di forte condizionamento nel quale, purtroppo, molti agenti di polizia penitenziaria sarebbero costretti a svolgere la propria attività istituzionale.

«È oramai consuetudine leggere documenti sindacali - denunciavano già lo scorso mese di giugno alla Procura della Repubblica alcuni lavoratori che prestano servizio all'interno della Casa circondariale maschile - che minacciano ed offendono dal direttore all'ultimo degli operatori e che non fanno parte dell'esercito di iscritti ad una sigla sindacale. Siamo stanchi di vedere continuamente archiviate dalla locale magistratura le varie denunce presentate dai lavoratori verso chi ha continuamente abusato delle sue prerogative sindacali e da anni, stazionando perennemente in questo Istituto, lavora "dietro le quinte" a discapito sia dell'amministrazione penitenziaria che degli interessi dello Stato e dei lavoratori». Un grave clima di tensione è quello che emerge dalla denuncia dei rappresentanti sindacali (Michele Casamassima della Fp Cgil, Vincenzo Cariello della Cisl, Michele Russo della Uil, Antonio Cardinale della Sappe, Vito Ritoli dell'Uspp Ugl

e Saverio Suriano della Sinappe) che puntano il dito su «una certa sigla sindacale (diversa dalla loro) che ritiene apertamente di poter determinare le sorti dell'istituto di Trani».

«Tutto procede a colpi di denunce e querele - scrivono i sindacalisti - e dunque nell'impossibilità, per chi è preposto all'ordine e alla gestione della struttura, di una buona conduzione dell'Istituto. È quanto mai opportuno, dunque, agire con autorevolezza per l'individuazione di responsabilità di chi non consente il regolare funzionamento della struttura, favorendo un clima di sospetto e di illegalità che produce sfiducia nelle Istituzioni e disamore nei confronti del proprio lavoro. E tutto questo non è giusto nei confronti dei lavoratori, dell'amministrazione e dei sindacati. Persone che vorrebbero solo ed unicamente fare il proprio dovere, nel pieno rispetto dei ruoli reciproci».

«Piuttosto che andare a "caccia" di amianto negli istituti penali tranesi è ormai tempo, invece, di affrontare i veri problemi di queste strutture», concludono i firmatari del documento scritto per screditare l'operato di quella stessa sigla sindacale che, a loro dire, semina il-lazioni e pretestuosità per gettare fango sul carcere di Trani e su chi lo amministra».

[Gian.Bals.]



La Casa di reclusione femminile in piazza Plebiscito [foto Calvaresi]

## «Un'amministrazione più attenta alle esigenze nostre e dell'utenza»

*Positivo il commento delle organizzazioni sindacali sulla nuova amministrazione carceraria traneese che ha consentito ai detenuti di produrre taralli per la Coop*

● **TRANI.** «Più che diffondere inutili allarmismi e falsi problemi sarebbe opportuno, una volta tanto, puntare l'attenzione su quanto sta facendo l'amministrazione carceraria per dare una valenza rieducativa e di recupero al trattamento». Il riferimento dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali presenti negli Istituti penali tranesi è all'iniziativa, avviata con la collaborazione della Coop, per un contratto lavorativo che utilizza i detenuti per produrre taralli. E, grazie alla rete di rapporti che il direttore del carcere, Valeria Pirè ha creato e grazie anche alla sponda di «Liberà», l'associazione di lotta alle mafie che a Andria ha aperto un presidio della legalità, i gustosi taralli sono già commercializzati nell'«Ipercoop» di Andria e non solo.

«Mettiamo in evidenza - aggiungono i sindacalisti - che anche da parte dell'attuale amministrazione, con la quale è possibile condurre delle trattative sindacali degne di tale nome, c'è finalmente la volontà di migliorare le condizioni lavorative dei dipendenti e della stessa utenza».

[Gian.Bals.]

## Sale e Scende



**SALE.** L'atleta coratina Angela Di Gioia che si è qualificata per i campionati nazionali di Kumite che si terranno a Roma.

**SCENDE.** Il comune di Canosa che ha escluso gli ambientalisti dalla conferenza di servizi per contrada Tufarelle.



# Ofanto, Legambiente difende il parco

● Legambiente in campo a difesa del parco regionale del fiume Ofanto.

«Il parco - dichiara Francesco Tarantini, presidente Legambiente Puglia - rappresenta il primo e unico grande parco fluviale della Puglia. L'unico corso fluviale della nostra regione che può vantare l'appellativo di fiume è appunto l'Ofanto. Legambiente Puglia ed i circoli territoriali dei paesi coinvolti dal Parco dell'Ofanto ribadiscono con forza il loro apprezzamento e sostegno all'Istituzione del Parco e la solidarietà piena nei confronti dell'Assessore Losappio e del Presidente Vendola che con decisione hanno voluto ed attuato questo progetto che restituisce alla Puglia tutta, un patrimonio comune che merita di essere condiviso e rispettato».

«La Legambiente insieme a tutte le altre associazioni ambientaliste e culturali del territorio - afferma Antonio Nicoletti, responsabile nazionale Aree Protette di Legambiente - porta avanti da più di vent'anni l'idea di salvaguardare l'unico vero fiume della Puglia dagli attacchi dell'abusivismo e della speculazione di ogni tipo. Pertanto, abbiamo salutato entusiasticamente l'iniziativa dell'Amministrazione regionale di istituire un Parco che rappresenta una scelta lungimirante perché intravede, oltre alla necessità di salvaguardare l'ambiente, anche la prospettiva di uno sviluppo economico del territorio e in primo luogo dell'agricoltura che ne trarrebbe grande vantaggio e un rilancio in termini di qualità e nuove nicchie di mercato (ad esempio marchio di qualità, agricoltura biologica, agriturismo, fattorie didattiche, turismo integrato, turismo equestre, valorizzazione dei prodotti tipici). Con le difficoltà che attualmente l'agricoltura sta attraversando territorialmente - continua Nicoletti - bisogna avere la capacità di guardare oltre pren-

dendo come riferimento altre regioni italiane che hanno saputo coniugare ambiente ed agricoltura, ottenendo risultati sorprendenti».

È utile ricordare che le sponde dell'Ofanto sono abitate da una fauna di particolare interesse che comprende alcune specie in via di estinzione, come la lontra, di cui si rilevano tracce nel tratto medio basso del fiume Ofanto. In Italia se ne contano pochi esemplari, e la sua accertata presenza lungo le rive dell'Ofanto rappresenta un ulteriore motivo di interesse nei confronti del neonato parco. L'istituzione del parco regionale aiuta, in questo senso, anche la salvaguardia delle biodiversità, che nel caso specifico della lontra del-

l'Ofanto è supportata dall'avvio di alcuni progetti, sostenuti da fondi pubblici, di monitoraggio e tutela.

«E proprio per ribadire in maniera concreta l'impegno per la realizzazione del Parco fluviale regionale, Legambiente - conclude Francesco Tarantini - ha deciso di iniziare proprio dal parco dell'Ofanto il progetto di riforestazione delle aree degradate o distrutte dagli incendi che lancerà nei prossimi giorni insieme alla nota casa cosmetica Lancôme».

Il progetto, che verrà presentato a San Ferdinando, prevede la realizzazione di un nuovo "polmone verde" con specie arboree capaci di favorire lo sviluppo e la conservazione della biodiversità, nell'area della cava di San Samuele di Cafiero. Tra gli obiettivi del progetto di Legambiente e Lancôme la salvaguardia del territorio, la tutela della biodiversità e la riduzione dell'inquinamento atmosferico. L'iniziativa è legata ad un nuovo prodotto per il viso della Lancôme. Per ogni confezione venduta, infatti, la casa cosmetica ha devoluto 5 euro all'associazione per riforestare un'area messa a dura prova dal degrado».



Uno scorcio del fiume Ofanto

## LA GAZZETTA DEL NORDBARESE

Direttore responsabile: **LINO PATRUNO**

Vice direttore: **GIUSEPPE DE TOMASO**

Edisud S.p.A. - Via Scipione l'Africano, 264 - 70124 Bari

**REDAZIONE DI BARLETTA**

via Sant'Antonio, 73

Tel. 0883/341011 - Fax 080/5502070

E-mail: cronaca.barletta@gazzettamezzogiorno.it

Sito internet: www.lagazzettadelmezzogiorno.it

**Pubblicità: Publikompass Nordbarese, Barletta via Pier delle Vigne, 7**

Tel. 0883/341011 - Fax 080/347937

**Studio Gmp Pubblicità, Barletta, c.so V. Emanuele, 52.**

Tel. 0883/332472 - Fax: 0883/332416

Necrologie: www.gazzettanecrologie.it

Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

Reg. Trib. Bari n. 10/4 del 17.02.2004